Lanciata dal PCI in difesa dell'ordine democratico e delle istituzioni repubblicane

Petizione popolare contro la violenza Domenica assemblea al Supercinema

Nell'incontro, che avrà inizio alle 10, prenderà la parola il compagno Alfredo Reichlin - Ampia mobilitazione del partito per sviluppare un dialogo di massa con la città e dare forza alla battaglia contro l'eversione - Le firme saranno inviate ai presidenti della Camera e del Senato e al presidente del Consiglio

Un'ampia mobilitazione del partito per sviluppare un dialogo di massa con la città, per coinvolgere tutti nella battaglia difficile in difesa delle istituzioni e contro la violenza eversiva, per ristabilire un clima di fiducia e di solidarietà.

Su questo terreno si sviluppa l'iniziativa dei comunisti nei quartieri, nei centri della provincia, nelle scuole, nei luoghi di lavoro. Una campagna estesa e capillare, che trovera un momento significativo nell'assemblea popolare che la Federazione comunista ha indetto per domenica prossima, alle ore 10 al Supercinema, con la partecipazione del compagno Alfredo Reichlin, della Direzione del PCI. Dopo la parola d'ordine lanciata dall'Unità e fatta propria da Roma democratica, si rinnova per una svolta sugli indirizzi politici contro la violenza, per un nuovo ordine democratico.

Intanto, già in questi giorni, tutto il partito si mette al lavoro per raccogliere migliaia di firme in calce a una petizione popolare che avanza richieste e proposte precise per la difesa dell'ordine democratico e delle istituzioni repubblicane. L'iniziativa è stata decisa nell'ultima riunione del Comitato federale e della Commissione federale di controllo, giovedì scorso. La petizione, dopo la raccolta delle firme, sarà inviata ai presidenti della Camera e del Senato e al presidente del Consiglio. Il documento, che indicherà gli obiettivi della mobilitazione, sottolineando la necessità di un patto tra tutte le forze democratiche che restituisca alla città piena agibilità democratica con la partecipazione e l'autodisciplina delle masse, sarà distribuito ai partecipanti all'assemblea al Supercinema, con la parola d'ordine che ha investito Roma in questi ultimi mesi, sui sviluppi sanguinosi.

«Chi sono i violenti? — si legge nel documento — Sono innanzitutto nemici della democrazia e hanno come obiettivo principale quello di colpire l'avanzata dei movimento operaio e democratico, o comunque ogni prospettiva di rinnovamento e di risanamento civile e morale della città e del Paese.

«Le trame eversive — afferma il testo — non devono illuderci sulla matrice del lo "autonomo" con la P38 e del neofascista di "Ordine nero" e quella inequivocabile unica dell'odio antipopolare e antidemocratico, proprio di ogni movimento reazionario.

«Di fronte alla gravità dell'attacco portato allo Stato democratico e alla sicurezza dei cittadini non sono ammissibili incertezze, ambiguità o addirittura compiacenze. I violenti vanno condannati ed isolati da tutte le forze politiche democratiche, dalle forze della cultura e in primo luogo dagli studenti, nell'interesse stesso della loro lotta per il risanamento e il rinnovamento della scuola e dell'università. I giovani devono intendere che la violenza degli "autonomi" e dei provocatori tende di proposito una frattura incolmabile tra città e studenti, portando acqua al mulino di quelle forze con le quali è necessario che ingaggino una battaglia dissuasiva e della destabilizzazione democratica della società civile e politica. I comunisti vogliono lavorare con tenacia e con pazienza per smantellare le basi di massa e le forze di quella linea devono operare in stretta alleanza con i compagni».

«Affinché dei corpi dello Stato — conclude il documento — deve pero attuarsi una grande mobilitazione unitaria delle masse popolari, dei lavoratori, delle donne, dei giovani che restituisca alla città certezza e fiducia. Le energie democratiche del paese, quando sono unite, sono imponenti, maggiori di quanto si pensi. Del 25 marzo e del Primo Maggio a San Giovanni siamo a testimoniarlo».

I *depliant* contiene poi una breve cronistoria di ciò che è stato realizzato dalla Sezione pubblicano, di quale sia la loro matrice. Si tratta del testo di una circolare preparata dal vicesindaco di Roma e membro del comitato centrale del MSI, ai dirigenti della organizzazione universitaria neofascista. Il Piano prevedeva la partecipazione di 70 sue aderenti alla scuola, avventati nell'ateneo il 17 febbraio, durante e dopo il comizio di Lama. «Quello che è avvenuto — si legge tra l'altro nella circolare — è solo un episodio della nostra lotta per il primato sempre più alto».

I *depliant* si chiude con il testo della petizione da sottoscrivere, che pubblichiamo qui a fianco.

RISTABILIRE UN CLIMA DI CONFRONTO CIVILE

LA TUA FIRMA E IL TUO IMPEGNO AFFINCHE'

● cresca una grande mobilitazione democratica nella collaborazione piena tra istituzioni repubblicane e lavoratori, donne, giovani che sbarri la strada alla provocazione e alla violenza, ristabilendo un clima di serenità e di confronto civile.

● tra tutte le forze democratiche si stabilisca un patto contro la violenza che, fondandosi sulla partecipazione e sull'autodisciplina delle masse, restituisca piena agibilità politica alla città.

● la scuola e l'università profondamente rinnovate siano centro di formazione intellettuale e morale delle nuove generazioni alle quali sia garantita sicurezza di lavoro.

LA TUA FIRMA E IL TUO IMPEGNO AFFINCHE' SI SVILUPPI UNA AZIONE RIGOROSA E TEMPESTIVA DEI CORPI DELLO STATO

● per eliminare tutti i centri e i covi dove si organizzano e si preparano le azioni squadristiche e armate.

● per portare a termine con urgenza, stabilendo impegni e scadenze precise, tutti i processi a carico dei neofascisti e dei gruppi dell'eversione.

LA TUA FIRMA E IL TUO IMPEGNO AFFINCHE' SIANO ADOTTATI MISURE URGENTI E PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI CHE GARANTISCANO

● la riforma del corpo di PS e il coordinamento di tutte le forze dell'ordine nella lotta contro la violenza e la criminalità.

● una riforma radicale dei servizi segreti.

● giudizi più rapidi e una tempestiva irrogazione delle pene, carceri più sicure nella attuazione della riforma carceraria.

ROMA E' AL CENTRO DI UNA VASTA TRAMA EVERSIVA

la violenza e la provocazione che hanno colpito la nostra città e il Paese in questi mesi sono lo strumento attraverso il quale le forze reazionarie cercano di evitare una soluzione positiva della crisi, un governo ampio e unitario del Paese, l'affermazione di una linea di reale rinnovamento.

PER QUESTO E' NECESSARIA E URGENTE UNA REALE SVOLTA POLITICA NEL GOVERNO DEL PAESE

fondata su un accordo programmatico e sulle necessarie garanzie politiche tra tutte le forze democratiche, capace di suscitare le energie necessarie per stroncare la strategia dell'eversione e della provocazione.

ISOLARE E COLPIRE I VIOLENTI, I LORO MANDANTI E FINANZIATORI

è compito al quale sono chiamati, senza inerzia o responsabile passività ma con il necessario equilibrio, le forze dell'ordine e della magistratura italiana.

ROMA DEMOCRATICA E ANTIFASCISTA FARA' LA SUA PARTE

per far avanzare l'unità tra le masse popolari e ristabilire con la lotta e la pressione unitaria un nuovo ordine democratico che, fondandosi su un reale rinnovamento sociale, garantisca sicurezza e tranquillità ai cittadini di Roma.

Conferenze di zona PCI

Dal dibattito l'impegno a lavorare per adeguare il partito ai nuovi compiti

L'intervento del compagno Chiaromonte alla Centro Oggi si concludono anche le assemblee della Nord, Ovest e Colleferro

Un dibattito serrato sui problemi politici del momento, sui compiti dei comunisti, sui gli obiettivi di una battaglia che mira a rendere sempre più saldo il legame tra il partito e le masse e a cambiare la qualità della vita nella nostra città, si sviluppa in questi giorni nelle conferenze di zona del PCI. Iniziate alcuni giorni scorsi, si concludono oggi le assemblee della Nord, della Ovest, della Centro e di Colleferro. Nella settimana entrante, sarà la volta dei lavori delle altre zone.

Il dibattito si è sviluppato maggiormente sui temi della situazione politica generale, segnata dalle trattative in corso tra i partiti democratici. Al tempo stesso, particolare attenzione è stata data ai gravissimi episodi di violenza che in queste settimane, soprattutto a Roma, hanno rappresentato un vero e proprio attacco alle istituzioni democratiche. Ma le decine di compagni che hanno preso la parola ieri e ieri l'altro nelle diverse assemblee, hanno anche compiuto un esame puntuale delle grandi questioni cittadine regionali, dei problemi aperti nei quartieri delle rispettive zone, dello stato del partito, della sua iniziativa di lotta, della sua capacità di governo.

Sull'insieme di questi argomenti ha parlato l'altra sera, nel corso della conferenza della zona centro, il compagno Gerardo Chiaromonte, della segreteria del PCI, mentre ieri è intervenuto, alla conferenza della zona ovest, il compagno Gianni Cervetti, della segreteria nazionale del PCI (daremo conto nelle prossime edizioni del giornale dei lavori dell'assemblea). E Oggi, il compagno Luigi Petroselli, membro della Direzione e segretario regionale del PCI, interverrà a conclusione della riunione della zona Nord.

Nel discorso tenuto l'altra sera, Chiaromonte si è soffermato sull'analisi delle caratteristiche della nuova strategia eversiva al cui dispiegamento assistiamo in questi giorni. Per comprendere pienamente il significato e l'origine di questo attacco alla democrazia — ha detto — dobbiamo tenere presenti due fatti politici: la natura della crisi in cui versa il Paese e la controffensiva moderata e reazionaria che ha seguito il voto del 20 giugno e l'affermazione del nostro partito. L'obiettivo delle centrali eversive nane ed estere che guidano la strategia della violenza è quello di impedire una svolta politica che porti alla partecipazione diretta della classe operaia e delle sue organizzazioni politiche al governo del Paese.

Chiaromonte ha quindi affrontato la questione dello Stato. Occorre su questo punto — ha detto — che fra le nostre file ci sia molta chiarezza. Noi ci battiamo per cambiare profondamente e per trasformare questo Stato; ma al tempo stesso sappiamo che questo Stato, nato dalla guerra di Liberazione, trae origine da un processo storico, da un insieme di battaglie politiche, da uno sforzo che ha visto impegnate grandi masse e di cui i comunisti sono stati e ancora sono tra i protagonisti. Dello Stato fanno parte gli enti locali, le assemblee elettive, la battaglia dei sindacati e dei partiti democratici. L'impegno della classe operaia e di una parte grande del popolo. Per questo diciamo che deve essere difeso — e noi comunisti faremo tutto quanto è nelle nostre possibilità — e che non si può tollerare nessun attacco diretto, con la violenza, a colpirne e scompaginarne le istituzioni.

Parlando dell'attuale situazione politica, Chiaromonte ha rilevato un divario preoccupante che va manifestandosi tra la rapidità con cui vengono avanti i processi di disgregazione messi in moto dalla crisi, e i tempi — ancora troppo lunghi — che segnano i processi unitari tra le forze democratiche. Questo divario va colmato.

La parte conclusiva del suo intervento Chiaromonte l'ha dedicata ai problemi del partito. Non sempre — ha detto — la nostra iniziativa, dopo il 20 giugno, è stata adeguata alla gravità della crisi e alla novità dei compiti che stanno di fronte ai comunisti. Occorre elevare le capacità di iniziativa politica, di orientamento, di lavoro e di governo nell'insieme della nostra organizzazione, delle sezioni, delle cellule, dei singoli compagni. Abbiamo bisogno di uno sforzo e di iniziative particolari, per consolidare nuovi legami con le masse, per mandare avanti, dal basso, i processi unitari, per instaurare un clima di fiducia e di solidarietà tra la gente.

Ancora una serie di atti di violenza eversiva per suscitare tensione e paura

MIGLIORA IL SEGRETARIO MISSINO FERITO CATENA DI ATTENTATI E ASSALTI FASCISTI

Teppisti sparano su un gruppo di compagni della sezione Monteverde: i proiettili vanno a vuoto — Tritolo contro sezione del « PdUP » — Irruzione nella libreria Feltrinelli — Bottiglie incendiarie alla XIX Circoscrizione

Sono sensibilmente migliorate le condizioni di Enrico Triano, il segretario della sezione missina della Balduina colpito a colpi di pistola l'altra sera, mentre si grave episodio di terrorismo eversivo ha fatto seguito l'altra notte una serie di criminali attentati contro giovani comunisti e sedi di partito. Il fatto più grave è quello accaduto in largo Ravizza, dove si è sfiorata la tragedia: una squadraccia fascista ha aperto il fuoco contro un gruppo di compagni usciti poco prima dalla sezione comunista di largo Ravizza. Fortunatamente i proiettili sono andati a vuoto. C'è stato poi un attentato dinamitardo ad una sezione del «PDUP-Manifesto» mentre ieri sera una grave azione è stata sventata da una squadraccia fascista contro la libreria Feltrinelli in via del Babuino. Le vetrine sono state infrantesi, i banchi dei libri sono stati rovesciati contro un gruppo di neofascisti, fermato Enrico Triano. Fuggendo i criminali hanno aperto il fuoco anche contro un ufficiale dei carabinieri di passaggio, che era intervenuto cercando di bloccarli a colpi di pistola.

Gli investigatori stanno cercando di accertare se esiste un collegamento tra questo episodio e un'altra sparatoria avvenuta giovedì scorso a sera, in piazza Igea, due sconosciuti da una «vespa» e sparsero diversi colpi contro alcuni giovani aderenti a gruppi estremisti, senza tuttavia ferire nessuno.

Il criminale agguato contro i compagni della sezione Monteverde in largo Ravizza è avvenuto nella notte tra venerdì e sabato, alle 0,35. I quattro compagni — Lucio Esposito e Stefano Portieri di 19 anni, Marco Maranghino e Luca Pasi di 20 — dopo essere usciti dalla sezione di via Spovieri, erano andati in una pizzeria a mangiare. Usciti dal locale, si erano quindi sedati su una panchina in largo Ravizza. E' stato a questo punto che una squadraccia fascista a bordo di una «850» bianca ha sparato alcuni colpi contro i compagni.

Qualche ora più tardi una bomba ad alto potenziale è esplosa davanti all'ingresso della sezione del «PDUP-Manifesto», in via Pomponazzi, nei pressi di piazza degli Eroi. La deflagrazione ha fatto saltare in aria la porta ed ha mandato in frantumi i vetri dei palazzi circostanti.

Sempre l'altra notte, alcuni delinquenti, che hanno abbandonato provocatorio volantini firmati «Orta armata per il comunismo», hanno collocato davanti all'ingresso della sezione missina di via Svampa, a Primavalle, con ogni ordigno, formati con bombolette spray, che sono esplosi, incendiando la porta.

Ieri sera poi, attorno alle 19, l'assalto alla libreria «Feltrinelli», in via del Babuino. Una trentina di fascisti armati hanno fatto irruzione nei locali, mandando in frantumi tutte le vetrine e rovesciando alcuni banconi carichi di libri. Anche in questo caso i teppisti hanno abbandonato volantini firmati MSI.

Al momento dell'assalto la libreria era affollata di clienti. Gli squadristi sono dapprima penetrati nel locale mescolandosi alla gente, poi, assieme ad un altro gruppo che attendeva all'esterno, hanno cominciato a danneggiare le suppellettili e a rovesciare gli scaffali di volumi. La polizia è intervenuta a sirene spiegate. Po. sono uscite e hanno cominciato una fitta sassaiola contro le vetrine, mandandole tutte in pezzi. Fortunatamente nessuno dei clienti è rimasto ferito.

Infine, sempre nella serata, verso le 21, due bottiglie incendiarie sono state lanciate contro la sezione del Tuscolano, in via Sesano. La porta della sede è rimasta danneggiata. Immediata solidarietà è stata portata dalle altre forze democratiche della zona.

Verso le 22,30 gruppo di teppisti ha assalito la sede della XIX Circoscrizione, in via Battistini 464, lanciando contro l'edificio quattro bottiglie incendiarie che sono esplose sul muro esterno senza causare gravi danni. Al momento dell'aggressione nei uffici si trovavano solo alcuni vigili urbani. Gli sconosciuti che erano poi scesi in strada hanno esploso anche alcuni colpi di pistola.

L'assalto una settimana fa in pieno giorno

Presi 2 fascisti per la rapina nell'armeria dell'Appio Nuovo

Roberto Dulizia, 22 anni, e Renato De Simone 19, sono stati arrestati ieri - Riuscirono a impossessarsi solo di 100 mila lire per la reazione del proprietario

Sono finiti in carcere due fascisti per un tentato rapina nell'armeria di via Appia Nuova, compiuta una settimana fa in pieno giorno. Agenti della squadra mobile hanno arrestato ieri Roberto Dulizia di 22 anni e Renato De Simone di 19 anni. Un terzo complice è stato identificato e di lui si sta ora cercando il nascondiglio.

Le armi usate dai rapinatori sono state sequestrate. Si tratta di una pistola calibro 38 e di una pistola calibro 7,65 con matricola abrasa.

Il colpo è stato compiuto il 12 maggio scorso, verso le 19,30, quando nel negozio di via Appia Nuova 1 si trovavano il proprietario, Giampietro Ferrari, 28 anni, e due clienti, Giulio Mazzei e Rosario Grasso, che si stavano per recare a Cinecittà. Improvvisamente, mentre il Ferrari stava per chiudere la saracinesca, due giovani si sono presentati davanti al negozio e hanno puntato le pistole contro i presenti, ordinando loro di entrare. Il Ferrari, temendo che si volesse rubare anche le altre armi, tentò di opporsi ai rapinatori, ma fu costretto con la forza a consegnare il portafoglio. Nel frattempo, i due clienti, approfittando della confusione, si sono dileguati. Il Ferrari, dopo aver consegnato ai rapinatori 100 mila lire, si è rifiutato di consegnare il resto, 900 mila lire, e ha cominciato a sparare con una pistola calibro 7,65 che aveva nascosto sotto il bancone. Il Ferrari ha sparato sei colpi, ma non ha colpito i rapinatori, che si sono dileguati.

Il Ferrari ha riferito che i due giovani erano entrati nel negozio con il volto mascherato da fazzoletti.